

Vercelli

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su www.lasesia.vercelli.it

Il riso verso la fine del raccolto, ma tra diverse incognite

Bobba, presidente Enr fa il punto. Pesano la grandinata di settembre, il nodo mercati e l'import



Natalia Bobba

Manca poco alla fine del raccolto di riso: vedere mietitrici e trattori è ormai raro nei campi e sulle strade. Le incognite dell'annata 2025 però sono diverse: le conseguenze della devastante grandinata del 24 settembre scorso, il prezzo di alcune varietà di riso che resta ancora troppo basso e la pressione sull'Le per ottenere una clausola di salvaguardia che difenda il nostro prodotto dalle importazioni incontrollate provenienti dai Paesi che non pagano dazi. La presidente di Ente Nazionale Risi (Enr), Natalia Bobba, fa il punto sulla situazione.

«Il tempo sta aiutando il raccolto, diciamo che il 98% è già "a casa" - esordisce - Sulla produzione avremo numeri precisi a fine novembre, quando Enr riceverà le comunicazioni dagli agricoltori e le elaborerà. Possiamo però anticipare che, nonostante l'aumento del terreno coltivato di 9.300 ettari in più rispetto alla scorsa stagione, si stima che il quantitativo raccolto rimarrà lo stesso, proprio perché la grandine ha distrutto parte del riso già maturo sulla pannocchia. Dopo la grandinata c'è stata una "danza dei numeri", noi in questi giorni stiamo acquisendo dati e informazioni dai nostri tecnici e dalle denunce degli agricoltori al fine di avere un quadro decisamente più attendibile.

La grandinata che dal Torinese ha attraversato la nostra provincia, estendendosi fino alla zona del Ferrarese, è stata, meteorologicamente parlando, un evento anomalo: «Ho svolto per 42 anni l'attività di perito grandine - ricorda Bobba - e mi ricordo pochi fenomeni così intensi ed estesi. Ci fu una grandinata simile nel giugno 1982, ma il riso era in tutta un'altra fase di maturazione e alla fine i danni furono più limitati».

Il "nodo" mercati: «Il riso varietà Tondo tiene bene, i Medi e Lunghi A restano fermi, stiamo aspettando un aumento del prezzo dell'Indica, almeno sui 45 euro al quintale - fa sapere la presidente di Ente Nazionale Risi -». Chiaramente le varietà più prodotte sono quelle maggiormente penalizzate. L'anno scorso ci furono delle quantità di prodotto invendute, qualcuno temeva di non avere posto per stoccare

in silos e magazzini, ora purtroppo dopo la grandinata lo spazio c'è. Aspettiamo l'accordo Pac per dare un po' di respiro economico alle nostre aziende agricole.

Altra questione spinosa. L'import "selvaggio" dai Paesi "a dazio zero", secondo le stime di Coldiretti su dati Istat, infatti, le importazioni dalla Cambogia e dal Myanmar hanno registrato un ulteriore incremento pari a circa il 10% nei primi sette mesi del 2025, per un totale di 208 milioni di chili. Una situazione aggravata dal fatto che il 60% di tutto il riso importato in Italia gode di tariffe agevolate. «Dopo il patto di alleanza stipulato nel corso di Riso, stiamo lavorando insieme a tutti gli altri paesi europei produttori di riso -

afferma Natalia Bobba - Chiediamo all'Ue di introdurre una clausola di salvaguardia automatica che ci tuteli da questa "invasione" di prodotto asiatico. Secondo la proposta di Bruxelles, la clausola di salvaguardia si attiverebbe solo se si superassero le 600mila tonnellate di riso. Ma è una quantità inaccettabile e troppo elevata, se consideriamo che finora il massimo storico di importazioni si è fermato a poco più di 500mila tonnellate. La buona notizia è che finalmente c'è un fronte compatto che sta facendo forti pressioni per cambiare questa situazione, come si è visto nel corso dell'ultimo Consiglio Agrifish in Lussemburgo, dove Francia, Spagna, Portogallo, Ungheria, Grecia, Bulgaria e Romania hanno sostenuto unanimemente la proposta italiana di introdurre una clausola di salvaguardia automatica realmente efficace».

Mariella Massa

Stabile il sistema imprenditoriale

Nel terzo trimestre 2025 il saldo anagrafico delle aziende della provincia è +7 unità

Il terzo trimestre 2025 si chiude con un saldo debolmente positivo, tra i principali dati delle imprese del settore dei servizi, nelle province del Quadrante (Biella, Novara, Vercelli, Vco), principalmente dalle imprese del settore dei servizi.

È quanto emerge dalle elaborazioni della Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati InfoCamere.

I numeri del Quadrante
Il sistema imprenditoriale della provincia di Vercelli registra una stabilità nel corso del terzo trimestre 2025: il saldo anagrafico delle imprese della provincia è pari, infatti a +7 unità a fronte di 141 iscrizioni e 134 cancellazioni (al netto delle 12 cancellazioni d'ufficio).

Il bilancio tra le imprese iscritte e le imprese che hanno chiuso si traduce, pertanto, in un lieve aumento percentuale, pari al +0,05%. Il totale di imprese registrate al 30 settembre 2025 ammonta complessivamente a 14.813 unità.

A livello settoriale l'industria in senso stretto risulta in calo (-0,34%), così come il commercio (-0,37%), mentre crescono gli altri servizi (+0,67%). Tra le forme giuridiche, le società di capitali registrano un tasso di crescita positivo, pari al +0,59%. Per quanto riguarda le imprese artigiane, nel corso del periodo



Fabio Ravanelli

in esame si rilevano 53 iscrizioni e 58 cancellazioni (oltre ad una d'ufficio), portando il numero di imprese registrate a 4.246 unità.

I dati del Quadrante
Nel corso del terzo trimestre dell'anno la crescita della base imprenditoriale in Alto Piemonte è stata marginale. Il trimestre luglio-settembre si è infatti concluso con una crescita modesta, comune a tutte le province sebbene con diversa intensità e con la sola parziale eccezione di Novara, sostenuta principalmente dai servizi.

In particolare nel periodo di riferimento si contano nel complesso 741 iscrizioni e 632 cancellazioni (al netto delle 51 cancellazioni d'ufficio) nei territori di Biella, Novara, Verbania Cusio Ossola e Vercelli, con un totale di 72.258

imprese registrate al 30 settembre 2025.

Il tasso di crescita globale si attesta al +0,15%, allineato a quello registrato a livello piemontese (+0,14%) e inferiore a quello nazionale (+0,29%). Tra le province emergono lievi differenze: Novara mostra il maggiore dinamismo (+0,27%), il Verbania Cusio registra un dato del +0,16%, mentre Biella e Vercelli esprimono una sostanziale stabilità (rispettivamente +0,03% e +0,05%).

Il commento del presidente Fabio Ravanelli

«I dati del terzo trimestre 2025 mostrano un modesto incremento a livello complessivo, che per alcune realtà territoriali si traduce, di fatto, in una sostanziale stabilità - commenta Fabio Ravanelli, presidente della Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte - La crescita registrata a livello di Quadrante risulta trainata interamente dal dinamismo delle società di capitale e del settore dei servizi e, in misura minore, delle costruzioni, che compensano le perdite di comparti tradizionali come la manifattura, il commercio e l'agricoltura».

In questo scenario, prosegue Ravanelli, «l'Ente camerale continua ad assicurare il proprio sostegno a chi intende avviare o espandere il proprio business, promuovendo attività di formazione, bandi di contributo e servizi di con-

sulenza e accompagnamento, con l'obiettivo di supportare lo sviluppo delle imprese che compongono il nostro tessuto produttivo».

Il focus sulla situazione regionale

L'analisi dei dati forniti dal Registro delle Imprese delle Camere di commercio per il terzo trimestre del 2025 conferma per il Piemonte una fase di consolidamento numerico. «Questa apparente stasi nasconde in realtà un significativo fermento interno - fa notare Unioncamere Piemonte - la crescita in determinati settori è stata efficacemente controbilanciata da una contrazione in altri, generando un equilibrio numerico che maschera la reale portata dei cambiamenti strutturali in atto nell'economia regionale».

Sono 4.192 le nuove realtà imprenditoriali che, nel periodo luglio-settembre 2025, si sono iscritte ai registri imprese territoriali. Il numero delle imprese che, nello stesso periodo, hanno invece cessato la propria attività è stato pari a 3.618. Il saldo resta positivo per 574 unità. Il bilancio tra nuove iscrizioni e cessazioni si traduce in un tasso di crescita debolmente positivo (+0,14%). Il totale di imprese complessivamente iscritte a fine settembre 2025 nel Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi ammonta a 418.667 realtà imprenditoriali.

Sono penalizzate soprattutto le "Pmi" Artigiani, sofferenza e contrazione del volume di affari

Le previsioni circa l'andamento occupazionale del settore artigiano registrano un aumento di quasi 2 punti percentuali ma restano in negativo, passando da -6,17 a -4,62%.

Il dato relativo all'ipotesi di assunzione di apprendisti sale di circa 4 punti percentuali, passando da -20,96% al -17,34%. Peggiora il dato relativo alle previsioni di produzione totale, passando da -13,06% a -16,65%.

postato tra le regioni più penalizzate, con 181 milioni di euro di extra-costi per le micro e piccole imprese rispetto alla media europea, che gravano proprio sulle aree manifatturiere, il caro materiali e i costi di produzione, la debolezza della domanda legata al progressivo impoverimento della popolazione (con buona pace dell'aumento del rating) determinano un generale clima di attendismo e sfiducia in un sistema-

paese che non è più capace di sostenere le imprese e le imprese. Ad essere penalizzate dal costo elevato dei finanziamenti e dall'assenza di un vero impulso espansivo, sono soprattutto le medie e piccole imprese: infatti, peggiora il dato relativo alla programmazione di investimenti.

«Sono valori che segnalano una congiuntura di forte sofferenza e contrazione del volume di affari - conclude Felici - Questa situazione di turbolenza di mercato rischia di tradursi in un colpo proprio per quei settori simbolo del nostro saper fare: gioielleria, occhialeria, macchinari, bevande. Ora è più che mai necessario che la politica si concentri sulle misure finalizzate ad aumentare la competitività delle aziende, a cominciare dalle indispensabili misure per il contenimento dei costi energetici».

L'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte ha redatto la quarta indagine trimestrale congiunturale del 2025 utilizzando un questionario telematico rivolto ad un campione significativo di 2.250 imprese selezionate nei comparti di produzione e di servizi che rappresentano maggiormente l'artigianato della nostra regione.



Giorgio Felici

Attese positive per l'occupazione e nuovi impianti

Confindustria Piemonte: «Confermato il clima di fiducia, buona solidità e capacità di tenuta»

È stabile il clima di fiducia delle aziende piemontesi. Dopo il rallentamento registrato a giugno, in autunno le imprese regionali esprimono attese in linea con quelle della scorsa rilevazione, dimostrando una buona solidità e capacità di tenuta, nonostante il perdurare della crisi in alcuni settori chiave come il tessile e il metalmeccanico, e un rallentamento delle esportazioni verso i mercati tradizionali. E quanto emerge dall'indagine congiunturale realizzata a settembre dal Centro Studi dell'Unione Industriali Torino su un campione di oltre 1.200 aziende del sistema confindustriale piemontese.

«Il quadro geopolitico influenza indiscutibilmente le previsioni delle nostre imprese, che comunque non rallentano la presa e prevedono un indice di utilizzo impianti elevato, grazie a nuovi investimenti e occupazione stabile - commenta

Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte - Si tratta di uno sforzo che in vista della scadenza a fine anno dei piani Industria 4.0 e Industria 5.0, deve trovare un accompagnamento concreto. Il cammino della Legge di Bilancio è avviato, e come ha detto il presidente Orsini il Governo deve credere nell'impresa e nell'industria. Da parte nostra continueremo a cercare nuovi mercati alternativi a quelli storici, ben sapendo però che Europa e Stati Uniti sono i partner con cui progetteremo crescita e sviluppo mettendo innovazione, tecnologia e sostenibilità al centro».

A livello regionale, dalle imprese arrivano attese complessivamente positive per l'occupazione (saldo ottimisti/pessimisti al +6,1%) e per la produzione (+1,1%). Negativi i consuntivi per ordini (-1,4%), export (-6,0%) e redditività (-5,4%). Il 23,5% delle



Andrea Amalberto

imprese ha programmato l'acquisto di nuovi impianti, mentre aumenta gradualmente il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (Cig), attivata dall'11,2% dei partecipanti all'indagine, percentuale che cresce nel manifatturiero, dove raggiunge il 15,3%.

Il manifatturiero, che rappresenta circa due terzi del campione, registra ancora saldi col segno meno per tutti i principali indicatori: a soffrire è soprattutto il comparto metalmeccanico, in particolare automotive e metallurgia; negative le attese anche per tessile e abbigliamento, gomma - plastica, manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.). Positive le attese per cartario-grafico, alimentare, edilizia e impiantisti. Buono il clima di fiducia nel terziario. Particolarmente positive le attese per Information and Communication Technology (ict) (+20,8%) e trasporto di merci e persone (+25,0%). Dato il contesto internazionale, la positività delle attese è inversamente proporzionale alla quota di export sul fatturato: le aziende che esportano poco hanno attese sulla produzione più ottimistiche. Negative le attese per tutte le altre classi.